

Newton e l'Antico Testamento che «dice il vero»

PASQUALE MAFFEO

La scienza non inventa. Lo scienziato indaga, scruta, annota, legge i moti e l'esistenza della natura quale fu e rimane dal tempo biblico della creazione al presente dei nostri giorni. Ben lo sapeva Galileo Galilei (1564-1642), autore del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*; e ben lo sapeva Isaac Newton, nato quando morì Galileo. Di tanto occorre essere informati per leggere il volume intitolato *Isaac Newton, filosofo della natura, interprete delle Scritture, cronologo degli Antichi Regni*. Ne è autore Niccolò Guicciardini, titolare della cattedra di Storia della Scienza all'Università di Milano (Carocci, pagine 252, euro 24). Il palinsesto della sua riconoscione è scandito in sette capitoli. Il primo, intitolato *Immagini di Newton*, mette in rilievo che la sua fortuna non ha conosciuto crisi negli ultimi tre secoli, perché Newton è generalmente annoverato fra i più grandi scienziati, forse il più grande nella storia dell'umanità. Il secondo, intitolato *Da Woosthorpe a Cambridge*, racconta come nella

Grammar School di Grantham gli studenti venivano istruiti seguendo il curriculum tradizionale: studiavano il latino, il greco antico e forse qualche rudimento di ebraico. Così, in quella scuola, Newton ebbe modo di maturare la sua preparazione culturale. Il terzo, intitolato *Anni mirabiles*, contiene un resoconto dei morti di peste. Per non morire, Newton si trasferì in campagna e visse isolato. Fu in quel tempo che si verificò la caduta della mela davanti a lui. I manoscritti disponibili ancora oggi certificano che negli anni 1665-1666 lo studioso Newton ottenne importanti risultati nel campo della matematica e dell'ottica, ed ebbe intuizioni concorrenti il moto della Luna, dei pianeti e della forza di gravità.

Il quarto, intitolato *La polemica sulla teoria dei colori*, è importante per la biografia newtoniana: secondo gli statuti del Trinity College, egli avrebbe dovuto prendere gli ordini sacerdotali. Ma riuscì a scansare l'ordinazione sacerdotale nella Chiesa Anglicana. Certo è che nella metà degli anni settanta del Seicento, Newton adottò una conce-

zione di Dio in contrasto con alcuni articoli, in particolare quello della Trinità. Il quinto capitolo, intitolato *Newton segreto*, è aperto a rivelare un Newton alchimista e poi l'argomento "Newton e la religione". Qui egli accetta la concezione di un Cristo divino che dopo la morte in croce lasciò ai suoi discepoli lo Spirito Santo. Non a caso era divenuto teologo, lettore della Bibbia, interprete delle Scritture. Studiò con assoluta dedizione la storia della Chiesa dalle origini, lesse i Vangeli, riscontrò gli scritti dei Padri della Chiesa.

Il sesto capitolo, intitolato *Principi matematici della filosofia naturale*, non porta alcunché di nuovo. La matematica della filosofia conferma che Dio è il creatore dell'universo visibile e invisibile, e che il suo volere sostiene e indirizza il moto dei pianeti. Il settimo capitolo, intitolato *Il sistema del mondo*, registra i fenomeni della gravitazione universale. Il capitolo è importante, in quanto riscontra la complessa storia della creazione e conferma che nell'Antico Testamento dicono il vero tutte le pagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

